



Il regolamento organico del Museo Civico adottato dal Consiglio comunale nell'anno 1845 ed approvato dal Superiore Governo nel 1845, ha, quasi ad esordio, la breve storia di questo Istituto; cioè come sia sorto e come è passato in proprietà del Municipio di Milano.

Ora allo scopo di questo scritto nulla può venir più in acconcio che riportare qui i cenni medesimi, quali ivi si leggono e sono i seguenti:

» Il prof. Jan e Giuseppe De-Cristoforis nel 1851 convennero di congiungere le loro raccolte di oggetti naturali, e che tanto quelle quanto i successivi incrementi si dovessero ritenere di comune ed indivisa proprietà: poi il 27 Maggio 1852 stabilirono, che alla morte di uno di loro dovessero passare in piena proprietà del superstite.

» D' allora ne fu moltissimo ampliata la suppellettile, specialmente per aggiunte fattevi con istraordinaria attività dal De-Cristoforis nei diversi suoi viaggi.

» Venuto questi a morte sul finire del 1857, il prof. Jan divenne, secondo il patto, unico ed assoluto padrone di quella

»raccolta, di ricchezza invero non ordinaria tra le private (1).
 »Se non che il De-Cristoforis con testamento 1.° Settembre
 »1855 aveva espresso il desiderio che, alla sua morte, il
 »Museo potesse divenire di proprietà civica. Conforme a tal
 »desiderio, il prof. Jan venne a trattative colla Congregazione
 »Municipale di Milano per cedere alla Città le sue ragioni sul
 »Museo stesso, che per tal modo passò in proprietà del Co-
 »mune dal quale è pagato in corrispettivo al cessionario un
 »vitalizio di annue L. 6000 in parte a carico del Municipio
 »e per più della metà con volontarie offerte di zelanti citta-
 »dini (2) desiderosi di vedere arricchita la città di un tale
 »scientifico tesoro.

Le raccolte, oltre i libri di scienze naturali, cedute al Mu-
 nicipio nell' anno 1858 si componevano di oggetti apparte-
 nenti a tutti i tre regni della natura, cioè: di una copiosa
 suppellettile di minerali e rocce, di un ricco erbario e di una
 serie discreta di oggetti zoologici. In questa per altro, benchè
 ben provveduta fosse in varie classi degli Invertebrati, spe-
 cialmente di insetti e conchiglie così di specie viventi come
 di fossili, scarsissimo era il numero dei Vertebrati, i quali si

(1) La stima giudiziaria che ne fu fatta ne portò il valore alla somma di L. 140,000.

(2) Di questi Signori (tutti si obbligarono per la concorrenza di annue L. 100) pongonsi qui i nomi onorevoli per ben debita lode e perchè a tutti sarà caro il conoscerli. — Ala-Ponzone marchese Filippo - Bassi nobile Carlo - Bassi nob. Elisabetta - Bassi nob. Paolo - Barbò nob. Giacomo - Bellotti Felice - Borromeo conte Renato - Borromeo conte Vitaliano - Casati nob. Antonio - Casati nob. Camillo - Casati conte Gabrio - Castelbarco conte Cesare - Crivelli nob. Vitaliano - De Cristoforis nob. Luigi - De Cristoforis nob. Tomaso - De Cristoforis nob. Vitaliano - Della Somaglia conte Carlo - Giulini nob. Domenico - Giulini Della Porta conte Giorgio - Litta marchese Alessandro - Melzi nob. Gaetano - Paletta dottor Marco - Piola nob. Gabrio - Porro nob. Carlo - Taverna nob. Gaetano - Taverna conte Lorenzo - Taverna conte Paolo - Uboldo nob. Ambrogio - Uboldo nobile Giuseppe - Villa nob. Carlo - Visconti duca Uberto.

restringevano ad alcuni mammiferi e fra questi erano principali le renne e le foche, come tuttora vedonsi esposte nel Museo. Un po' più abbondanti erano gli uccelli: pochi pesci si aveano di fiumi lombardi e del Mediterraneo, alcuni rettili solamente tra nostrali e dell' Egitto.

Ma non appena codeste raccolte vennero in proprietà e possesso del Municipio, che tosto si pose ogni pensiero ed ogni cura di supplire al difetto, sia mediante un' annua dotazione, sia accordando il Municipio sovvenzioni straordinarie, sia promovendo cambi e vendite di oggetti duplicati, di guisa che in breve tempo s' accrebbe anche la raccolta de' Vertebrati, e tanto che quando fu tenuto il Congresso scientifico in Milano nel 1844 già se ne aveva una bella serie. Ma non cessò allora di crescere, che anzi andò continuamente aumentando ognuna di queste raccolte. E così alla fine dell' anno 1847 videsi il numero delle spezie de' Mammiferi salire a 178, quel degli Uccelli a 1204 (e ne fu stampato il Catalogo) il numero delle spezie dei Rettili era di 110; quello dei Pesci di 302.

Ed ora al chiudersi dell' anno 1856 conta il Museo 596 specie di Mammiferi, ne ha 1894 di Uccelli, 940 dei Rettili, di Pesci 890: ed in ognuna di queste quattro classi sono non pochi oggetti di gran valore per rarità e bellezza. (1) Ebbesi inoltre principalmente in mira di ottenere, per quanto era possibile, di ogni genere qualche specie che lo rappresentasse.

Questo notevolissimo accrescimento si ebbero nel volgere di non molti anni, le raccolte dei Vertebrati. Ma intanto per

(1) Il Principe Carlo L. Bonaparte nel suo *Conspectus Systematum Mastozoologiae, Ornithologiae, Herpetologiae et Amphibiologiae, et Ichthyologiae* pubblicato nell' anno 1850 indica il numero delle specie dei Vertebrati allora conosciute come segue:

de' Mammiferi	1700
» Uccelli	7000
» Rettili ed Anfibi	1200
» Pesci	6500

queste non furono trascurate le altre per ventura meglio già provvedute, che pur esse vennero via via arricchite; ed a nuove si è inoltre dato incominciamento, quali sono una raccolta osteologica, e delle uova e de' nidi.

Ma se a tanto è così rapido arricchimento del Civico Museo non si volle meno dello spirito generoso che anima il milanese Municipio in tutto quanto ha per iscopo il lustro e il vantaggio ben inteso di questa nobile città, non è mirabile meno e men commendevole il concorso prezioso di parecchi cittadini che de' loro doni lo crebbero.

Chi vi portò il risultato di sue dotte fatiche e ricerche, chi vi depose il frutto de' suoi generosi acquisti e gli uni e gli altri gareggiando d' amore verso la bella città loro natale, di cui il Civico Museo è, non v' ha dubbio, uno de' più onorevoli ornamenti. (1)

(1) De' generosi cittadini che coi loro donativi contribuivano a questo rapido accrescimento del Museo, già la Gazzetta Ufficiale venne e verrà pubblicando i rispettabili nomi, ed essi pure leggensi sui cartellini od *etichette* posti a dichiarazione degli oggetti donati, in attestazione della gratitudine a loro dovuta.

Intanto però si conceda di quì far menzione de' pregevoli articoli donati al Museo nel cadente anno 1856, de' quali parrebbero minorarsi i sensi del grato animo se si perdesse la presente occasione di esternarli. Così siano rese grazie al sig. Sebastiano Mondolfi che fece bello il Museo di una superba Giraffa poco meno alta di quattro metri. Grazie al signor Ercole Turati pel raro Coccodrillo del Gange (*Gavialis gangeticus*) lungo anch' esso quasi quattro metri. Nè siano minori al signor Francesco Grassi che donò un bel Leone maschio ed una Tartaruga marina (*Chelonia midas*) di dimensione gigantesca. Ma non solo diedero i presenti: Milano ha figli le mille miglia lontani che pensarono e pensano all' onore del patrio Museo. Il milanese signor ingegnere Luigi Sada, già da più anni dimorante a San Jago del Chili che fatto aveva in altra occasione un magnifico regalo di pelli di mammiferi e di uccelli di quelle regioni, nel suo nobile intento di arricchire questo nostro istituto scientifico fece in quest' anno medesimo un nuovo invio interessantissimo che aspetto di vedere giungere in breve, essendomi per lettera annunciato già da molto tempo la partenza da Valparaiso della nave a cui venne consegnato; esso contiene rettili, pesci, insetti ed aracnidi, ai quali

Dopo questi brevi cenni storici del nostro Museo e dell' indole delle sue raccolte non sarà discaro a' visitatori del medesimo e ad ogni studioso che ami giovarsi della annessa pianta per le opportune cognizioni ch' essa può offrire, l' aver qui una succinta descrizione del locale e della collocazione

l' egregio dottor Luigi Narducci, pur milanese stabilito nel Chili, aggiunse il dono di due grandi Uccelli marini (*Diomedea*).

Il parmigiano dottor Enrico Morandi-Bai si è pur compiaciuto di contribuire ad arricchire le nostre raccolte, inviando dal Cairo ove ha stanza una ricca e molto interessante spedizione di rettili e piccoli mammiferi dell' Egitto e pesci del Nilo.

Il signor dottore Cristoforo Bellotti, il quale già da varj anni con zelo indefesso coltiva lo studio ittologico, e dà luminosa prova dell' affetto che porta a questo Istituto occupandosi a vantaggio del medesimo assiduamente della classe dei pesci, ne ha pure in quest' anno fatto più dovizioso il numero delle specie con pregevoli doni.

Accenno ancor volontieri quì il dono fatto dal signor dottor Giovanni Omboni di una bella serie di rocce della Toscana. Volontieri, dico, l' accenno, per sè stesso e perchè mi dà occasione di far noto come egli nell' amore che il trae agli studj geologici, sa pur rendere le sue occupazioni profittevoli al Museo dove dà opera all' ordinamento della Raccolta paleontologica, con manifesto ed utile ajuto.

Il Museo stesso di Parigi anch' esso concorrer volle ad arricchir il nostro molto sensibilmente, mandando il dono generoso di oltre 100 specie di rettili. Il qual egregio favore è dovuto alla squisita benevolenza del professore ed amministratore del Museo di Storia naturale esimio signor Duméril: ed essi rettili hanno per noi una tanto maggiore scientifica importanza in quanto che la raccolta del nostro museo è ordinata secondo l' Opera del donatore (*Erpétologie générale par M. M. Duméril et Bibron. Paris, 1834-1855, 9 Vol.*) Finalmente metto termine a questa non breve nota col registrarvi l' annunzio di una recentissima e preziosissima offerta dianzi fatta dalla signora Donna Virginia Bassi-Olivazzi, da poco vedovata del chiaro marito, il nobile Carlo Bassi, uno già de' benemeriti Conservatori di questo Istituto. Essa, indicando di compire un voto di lui, ne recava in dono al Museo tutti i libri scientifici di cui teneva gran copia, principalmente in fatto di opere entomologiche; e insieme donava la ricca raccolta de' Coleotteri europei dal medesimo posseduta. Per doppio titolo rimarrà quindi la di lui memoria in questo patrio Istituto onoranda ed onorata.

Ai quali tutti sian quì i più vivi e più cordiali ringraziamenti.

degli oggetti, principalmente per norma di quelli che amino l'ispezione le raccolte seguendo un ordine ragionato.

Sebbene, proporzionate al crescere degli oggetti, diverse siano state le provvide misure del Municipio nel procacciare tutti quelli adattamenti di cui era suscettivo il locale ove trovansi ora radunate le raccolte, sono esse tuttavia oramai cotanto stipate da far evidente la necessità o di ingrandirlo colla aggiunta di qualche nuova Galleria o di trasportare le raccolte in altro più capace ed idoneo locale, nè solo per un riguardo allo stato presente, ma vieppiù risguardando all'avvenire che fortunatamente accenna e promette un progressivo aumento delle raccolte medesime. E già pur delle attuali talune non poterono trovare spazio all'esposizione se non in piccolissima parte, siccome avvenne delle conchiglie fossili, ed in quelle medesime che furono esposte manca il luogo dove collocare i recenti acquisti con sistematica distribuzione.

E però caldi d'amore per un viemmaggior lustro di questo già magnifico istituto, facciamo voti che un rimedio si trovi a questo inconveniente, voti che saranno un giorno per fermo esauditi perchè gli spiriti illuminati delle autorità municipali non falliranno ai bisogni ed alla bramosa aspettazione.

Ciò premesso, cominciamo l'ispezione del Museo.

Varcata appena la soglia del medesimo presentasi a sinistra una porticina che dà adito a due stanze nelle quali (oltre a due altre divise da queste per una piccola scala) trovansi collocate le raccolte che componevano l'I. R. Gabinetto dei Minerali e Fossili posto un tempo nello Stradone di S. Teresa e dal Superiore Governo graziosamente date ad uso al Municipio. Come il Consiglio Comunale decise nell'anno 1847 che il Civico Museo fosse trasportato definitivamente nel civico palazzo *alias* Dugnani, così vennero colà dapprima depositate queste raccolte nel Marzo del 1848. Se non che per la nuova temporaria destinazione data l'anno appresso al sunnominato palazzo, si dovettero di nuovo ritirare e trasportate

furono nel locale ove trovansi di presente, occupandovi le dette quattro stanze.

Stanno nel mezzo della prima stanza quattro scaffaletti A B C D con invetriate che racchiudono una raccolta di Conchiglie fossili. Questa ha uno speciale interesse per ciò che somministrò il materiale al celebre naturalista Brocchi per la insigne sua opera » Conchigliologia subappennina ». Pel confronto delle Conchiglie fossili colle viventi egli appunto si servi delle seconde, che sono collocate nello scaffale (I) che occupa tutt' una parete della medesima stanza. Alla parete poi di rimpetto nello scaffale (II) si trova una raccolta di Roccie.

Passando da questa stanza all' attigua più grande attrae lo sguardo uno scheletro fossile di una Balena (*Balaenoptera Cuvieri*), lungo quasi sette metri, presso che completo. Poco discosto si osservano gli avanzi fossili di un' altra Balena, mancante in varie parti. Sopra una tavola a due scompartimenti vedonsi pezzi fossili dello scheletro d' un Elefante (*Elephas primigenius*), e di un Rinoceronte (*Rhinoceros leptorhinus*).

Si distinguono, fra quelli, porzioni delle zanne di prodigiosa grossezza e parte delle mascelle. Del Rinoceronte il pezzo più considerevole si è il cranio. Presso l' uscita verso il cortile vedonsi poi gli avanzi fossili di due Delfini.

Negli scaffali A e B conservasi una raccolta orittognostica il cui compimento trovasi negli scaffali C, D che sono nella terza stanza.

Nello scaffale (III) sono radunati molti cristalli di quarzo nella parte sua superiore; più in basso Conchiglie fossili univalvi e bivalvi. Nel seguente (IV) si conservano Polipari fossili. Vedonsi quindi nel vicino scaffale (V) Pesci fossili ed inferiormente una serie di Radiari viventi.

Negli altri due scaffali che stanno presso l' altra parete della stanza sono Minerali e Roccie che formavano le raccolte Marzari (VI) e Carburi (VII).

Due altri piccoli scaffali esistono nella stanzetta quarta e contengono essi pure Minerali (VIII e IX).

A chi esce dalla seconda stanza verso il cortile presentasi di fronte una porta vetrata, per la quale si entra nel vestibolo dove incominciano le raccolte proprie del Museo civico.

Uno scaffale grande a dodici imposte vetrate occupa tutta la parete (sempre due di tali imposte formano una divisione distinta con numeri). In questo scaffale si vedono Pesci e Rettili I-IV preparati a secco, e nelle divisioni V e VI alcuni CETACEI e PINNIPEDI, un Delfino ed un Manato, e cinque specie di Foche, i quali tutti per la loro mole e per la ristrettezza dello spazio non si sono potuti collocare sistematicamente nelle raccolte a cui spettano.

Appesi alla vòlta del vestibolo sono lo scheletro di un Delfino, (*Delphinopterus*) lungo metri 5, 64, la mandibola di una Balena fossile, ed una sua scapola.

Di contro allo scaffale suddetto trovasi una stanza chiusa da vetriate in cui son collocati rettili e pesci di grandi dimensioni. Cominciando dalla sinistra, si osservano Tartarughe terrestri e marine, il Crocoddillo del Nilo e del Gange, e più oltre due Pesci grossissimi; uno (*Vastres*) del fiume delle Amazzoni, l'altro è una Raja (*Cephalopterus*) presa nel Mediterraneo non lungi da Nizza.

Vicino alla scala sta una Giraffa dell'altezza di quasi 4 metri.

Salita la scala trovasi di fronte la stanza ed il salone dove si hanno i libri appartenenti al Museo, distribuiti in dieci scaffali A-K secondo le materie di cui trattano. Gli scaffali A, B, C, I, K si trovano nella stanza e gli altri D, E, F, G, H, nel salone che serve di biblioteca del Museo, e dove pure ha luogo il corso delle lezioni che si suol dare ogni anno.

Quì innanzi d'impredere la visita delle Gallerie credo opportuno notare che gli orli delle *etichette* che portano i nomi degli oggetti sono variamente coloriti al fine di indicare per

tal mezzo le diverse parti del mondo cui appartiene l'individuo contrassegnato.

Così il color nero indica l'Europa

»	giallo	»	Asia
»	rosso	»	Africa
»	verde	»	America
»	celeste	»	Oceania

Inoltre sono distinte le specie indigene nell'Italia con asterischi neri posti negli angoli delle *etichette*, e quelle dell'America settentrionale con quattro asterischi rossi.

Ora incominceremo il nostro giro per le gallerie e stanze del primo piano, ma giova avvertire che questa rivista superficiale la quale intraprendiamo si limita alla indicazione degli Ordini e di qualche famiglia a cui appartengono gli oggetti, e di poche specie delle più note od in qualche modo interessanti.

La prima Galleria è occupata dai Mammiferi lunghesso una parete, e dagli Uccelli lunghesso l'altra. Questi ordinati secondo l'opera di Gray (*The genera of Birds*), quelli secondo quella di Schreber (*Die Säugethiere in Abbildungen nach der Natur*) continuata da Goldfuss ed Andrea Wagner. Stanno i Mammiferi ed Uccelli disposti in una lunga fila di scaffali insieme congiunti, e distribuiti così che ogni divisione portante un numero comprende la larghezza sul davanti di metri 1, 40, l'altezza di metri 2, 60 e la profondità di metri 0, 75. Essi sono superiormente coperti da vetrine inclinate alte metri 0, 55 onde raccogliere meglio la luce che viene dall'alto per le sei lanterne praticate nella soffitta.

Cominciando dalle Scimmie che insieme ai Lemurini occupano quattro scaffali, osservasi nel primo (1) di essi l'Orang-Outan ed alcune Scimmie distinte per avere le braccia assai lunghe (*Hilobates*), nel seguente (2) il Guereza ed il Babbuino, nel terzo (3) il Mandrillo e nell'ultimo di essi (4) varie specie di Hapale, Lemuri e il singolare Tarsio spettro. Nel primo di questi scaffali si trova anche un modello in grandezza naturale

della testa di una gigantesca Scimia, il Gorilla. A questo vicino sta pure un altro modello del busto di un Orang-Outan. Nel scaffale (5) vedonsi il Galeopiteco, della famiglia Dermotteri, ed i CHIROTTERI come i Cani volanti (*Pteropus*) e i Vampiri (*Phyllostoma*) ed i Pipistrelli propriamente detti, e più abbasso gli INSETTIVORI di cui molte specie sono proprie dell' Europa (Ricci, Talpe, Musaragni ec.)

Negli scaffali 6-15 stanno i CARNIVORI. Gli Orsi, fra i quali primeggia quello delle regioni artiche, detto Orso bianco, e quello della Malaia, occupano lo scaffale (6). Nel seguente (7) vedesi in parte la famiglia delle Mustele fra le quali, molte proprie all' Europa, e fra queste pure l' Ermellino. La parte inferiore di questo scaffale è occupata da alcune specie di Cani, fra i quali l' indomabile *Canis primaevus*. Le Mustele stanno nella parte superiore del seguente scaffale (8) in cui sono inoltre le Volpi. Le Viverre e generi affini si osservano nello scaffale (9) in cui si trova altresì un Lupo.

Due specie di Jene sono nello scaffale (10). Viene quindi la famiglia dei Felini. Tra gli individui più notabili per bellezza sono da osservarsi la Pantera (11), la Tigre reale (12), una Leonessa (15) ed un Leone (14).

Nel medesimo scaffale e nel susseguente (15) trovansi MARSUPIALI (*Didelphis*, *Dasyurus*, *Phascalomys*, *Petaurus*, *Thylacinus* etc.).

La numerosa tribù dei ROSICANTI è distribuita in tre scaffali 16-18. Per indicare al visitatore la collocazione di alcuni pochi tra i generi della medesima accennerò soltanto i più noti: gli Scojattoli, le Marmotte e gli Scojattoli volanti (*Pteromys*) nello scaffale (16). I Dipi e le Chincille nello scaffale (17) ed in questo stesso si vedono nella parte inferiore i Topi e generi vicini. Gli Istrici nella parte superiore del (18), i Castori e le Lepri nella inferiore.

Nello scaffale (19) sono gli SDENTATI, tra i quali i Bradipi, gli Armadilli ed i Formichieri. Continuano nello scaffale (20)

gli Sdentati qui rappresentati dai *Manis* o Pangolini. Vi si vede quindi il singolare Ornitorinco e l' Echidna, animali della nuova Olanda.

In questo stesso scaffale si osserva un rappresentante dei SOLIDUNGOLI, il Quagga. Vari PACHIDERMI, la più parte americani, occupano lo scaffale (21); si distinguono fra essi i Pecari (*Dicotyles*) il *Phacochoerus Aeliani* dell' Abissinia ed un Tapiro.

I RUMINANTI sono disposti nei successivi scaffali 22-50 e; il Daino, il Cervo (22), due Renne (25), le Antilopi (24-25), di cui una grandissima del Capo, il Gnu (27); varie Capre (28), uno Stambecco ed un Lama (29) e da ultimo un' Alpaco (50).

Prima di passare alla visita degli scaffali contenenti gli Uccelli merita un' occhiata lo scaffale isolato (A) posto a questo capo della Galleria. Quivi si osserva la Raccolta delle uova e dei nidi non ha guari incominciata.

Presso alcuni di que' nidi vèdi un individuo della specie cui appartengono, affinchè maggior interesse porgano all' osservatore. Tanto delle uova quanto dei nidi il nome volgare è sottoposto al nome sistematico della specie. Passando poi in rivista gli Uccelli disposti nella seconda fila di scaffali, si osservano primamente nello scaffale (51) gli STRUZZI e le Ottarde e i modelli degli avanzi fossili del Todo specie ora estinta. In questo scaffale vedesi pure l' *Apteryx* che, come indica il suo nome, è senza ali ed ha forme assai bizzarre; questo uccello è della Nuova Zelanda.

Quattro scaffali sono occupati dai RAPACI. Gli AVOLTOI fra i quali due Condor nel (52) le Aquile ed i Falchi nei due seguenti (53 e 54) ed in parte ancora del (55). Nella parte inferiore di questo vedonsi i Gufi.

I PASSERI sono compresi negli scaffali 56-44. Nel primo, (56) quelli appartenenti alle famiglie Coracidi, Alcedinidi, Meropidi e Certhidi. Nel seguente (57) le Silvie, Anthus, Motacille e Tordi, di cui molti sono indigeni fra noi. Nello scaf-

fale (38) veggonsi poi Muscicapidi ed Ampelidi e nel successivo (39) i Corvidi e Sturnidi.

Qui, interrompendo momentaneamente l'ordine sistematico nella visita, non sarà rinerescevole il contemplare gli eleganti Promeropi e Trochili collocati in due scaffaletti (I e II) sospesi presso la finestra il primo a sinistra, il secondo a destra dell'osservatore.

Continuando il giro presentasi lo scaffale (40) contenente parte della famiglia Sturnidi. I Fringillidi si trovano in parte di questo medesimo scaffale, ed in parte nel seguente (41) in cui osservansi inoltre i singolarissimi Bucerodi, caratterizzati dalle prominente cornee a forme svariate che stanno sul loro becco.

I RAMPICANTI (*Scansores*) collocati in tre scaffali offrono pure pascolo all'esame del visitatore. I Ramphastos, detti volgarmente Mangiapepe, i Pappagalli e le Piche si osservano negli scaffali (42) e (43). Di queste ultime veggonsi pure varj individui nel seguente scaffale (44) occupato nel resto dai Cuculidi. Passando quindi all'esame dei GALLINACEI, scorgesi nello scaffale (45) la ricca serie dei Colombi e delle Tortore ed i Pavoni e Meleagri. Nei due seguenti scaffali (46 e 47) si trovano Fagiani, di cui alcuni interessanti per le loro forme, inoltre Galli, Quaglie, Pernici ed altri Gallinacei ancora delle famiglie Chionidi e Tinamidi, che comprendono specie affatto esotiche.

Le GRALLE occupano quattro scaffali (48-51) di cui le Ardee sono collocate nei primi due (48-49) ed in parte del terzo: in questo (50) si posson vedere le Beccaccie e generi affini. I Rallidi ed alcune altre Ardee si trovano nello scaffale (51).

Qui cominciano i PALMIPEDI dei quali stanno le Anitre ed i Fenicotteri nei due primi scaffali (52 e 53). Ma conviene che qui il visitatore osservi gli Uccelli di Paradiso, la *Menura lyra* ed alcuni altri componenti la famiglia Paradiseidi che gli

si presentano in un piccolo scaffale (B) di prospetto all'ingresso delle gallerie III e IV.

Procedendo poi nell'interrotta visita dei Palmipedi potrà vedere nello scaffale (54) gli Smerghi ed i Cigni. Nel (55) i Pinguini (*Alca*), i così detti Uccelli di tempesta (*Procellaria*), gli Albitrossi e nel successivo (56) i Gabbiani (*Larus*). Finalmente nei due ultimi scaffali (57) e (58) vedonsi i Generi *Sula*, *Graculus*, *Atagen* ed altri della famiglia dei Pellicani.

Il visitatore passi quindi alla visita della seconda e non men della prima interessante Galleria dei Rettili e Pesci.

In questa tutti gli individui sono conservati nello spirito di vino e siccome ad alcuni potrà importare di sapere in che modo si conservino in questo Museo i nominati oggetti, credo opportuno indicare le norme che si tengono per impedire per quanto si può la svaporazione dell'Alcool.

I vasi di vetro che contengono gli oggetti sono cilindrici od ovali con orlo smerigliato e si chiudono con un disco di vetro parimente smerigliato. Il coperchio o disco si fa combaciare colla bocca del vaso mediante un leggero strato di un miscuglio di cera veneta parti quattro, grasso di cervo parti quattro, spermaceta parti due, e grasso di majale parti due. Per meglio assicurare la perfetta chiusura e per una certa eleganza si suol poi cingerne l'orlo con una sottile striscia di stagnola.

Ma prima di passare all'esame dei Rettili sistematicamente disposti piaccia al visitatore di osservare nello scaffale alla di lui sinistra segnato (A) vari grossi Pesci e Sauri che per la loro dimensione non si sono potuti collocare al loro posto rispettivo.

I CHELONI o Tartarughe occupano lo scaffale (I), ma solo in parte si sono qui raccolte; il visitatore avrà già vedute nel vestibolo individui colossali de' medesimi ed altri ancora ne vedrà nella attigua stanza seconda.

Nello scaffale (II) cominciano i Sauri, compresi i Coccodrilli

(appena rappresentati da giovani individui ed a cui riguardo si ripete l'osservazione, fatta per le tartarughe), i Camaleonti, gli Ascalaboti, i Varani (genere di cui quasi tutte le specie note possiede il nostro Museo, ma i più sono preparate a secco e stanno nella sovraindicata seconda stanza), e parte della famiglia delle Iguane.

Nel (III) sono molt'altre specie della famiglia delle Iguane tra le quali si annoverano i Basilischi e varj Draghi volanti, la cui sola ispezione basta a far rigettare le favole di cui furon l'oggetto. Per la forma singolare sono da osservarsi le Phrynosome ed il *Moloch horridus* della Nuova Olanda con cui terminano gli Iguanidi. Nello scaffale IV le numerose Lu-certole vi fan mostra di belle serie di varietà, specialmente delle nostrali.

Nello scaffale seguente (V) vedesi la famiglia dei Chalcidi e dei Scincoidi, nella quale alcuni generi o per lo stato rudimentale o per la mancanza di zampe fanno un passaggio al terzo ordine dei Rettili, quello dei Serpenti, la cui bella e ricca raccolta occupa il resto degli scaffali destinati ai rettili (VI-XII). Alcuni per altro di considerevole dimensione non si trovano nel posto che loro dovrebbe spettare e sono dei Generi *Python*, *Boa*, *Xenodon*, *Naja* ed altri. Essi stanno nei due scaffali ad una sola imposta segnati (B e C). I due ultimi scaffali nella fila opposta (XI e XII) contengono più specialmente i Serpenti velenosi.

Gli Anfibi sono collocati nei due susseguenti scaffali (XIII e XIV). Gli altri sette (I-VII) distinti con cartellini verdi sono occupati dai Pesci.

Retrocedendo verso il fondo della Galleria si passa in una stanza nella quale è posta una Raccolta osteologica. Il visitatore vi potrà osservare nello scaffale (I) gli Scheletri di varie Scimie, crani di Quadrumani e Carnivori e più abbasso crani di Ruminanti e Pachidermi e tra questi quello d'un Ippopotamo. Nello scaffale (II) gli scheletri completi di varj Carnivori,

nove modelli di crani delle differenti Razze umane e crani di molti Rosicanti. La parte inferiore di questo scaffale è occupata dal cranio di un Bue e dagli scheletri di varj Carnivori tra i quali primeggia una Jena.

Nel successivo scaffale (III) sull' altra parete si vedono gli scheletri di varj Sdentati come pure quello d' un Leone e d' una Foca (*Phaca barbata*).

Nel (IV) sono gli scheletri di varj Rosicanti quello d' un Delmino comune e di un Coccodrillo (*Alligator lucius*).

Nel (V) scheletri di Uccelli rapaci e Passeri: vi è anche uno Struzzo ed un Fenicottero e nel (VI) scheletri di molte sorta di Pesci di cui varj sono esposti anche sulla prima delle tavole (A) poste nel mezzo della stanza; sulla medesima sono inoltre gli scheletri di varj Pipistrelli, d' un Sorice e d' uno Scojattolo, e dieci preparati anatomici per dimostrare la varia forma degli ossicini dell' orecchio nei Mammiferi, e due modelli in cera rappresentanti il cuore e le branchie d' un Pesce.

Nella seconda tavola (B) vedonsi gli scheletri di più sorta di Serpenti, dei quali sono da osservarsi una Naja e due Crotali; inoltre due Tartarughe e varj Sauri (*Salvator*, *Uromastix*, *Chamaeleo*), lo scheletro del Proteo anguino, inoltre quelli di varie Rane, Rospi e Salamandre. Sono appesi al muro dalla parte delle finestre ed in faccia agli scaffali III e IV due quadri. Nel primo alla diritta si vede l' anatomia osteologica di una Testuggine, ogni pezzo dello scheletro è distinto con numeri; nel secondo il cranio d' un Pesce (*Gadus morhua*) anch' esso separato nei suoi varj pezzi.

Presso lo scaffale VI vi sono tre altri quadri. I due superiori contengono le mascelle fornite dei denti di grandi specie di Pesci plagiostomi. L' inferiore contiene la classificazione del gruppo dei Ciprini secondo la forma dei denti proposta da Heckel.

Da questa stanza si progredisce nella seconda in cui sono

esposti Rettili e Pesci preparati a secco e le ossa fossili di Mammiferi e Uccelli in cinque scaffali. Cominciando ora l'ispezione, il primo scaffale (A) che presentasi a diritta entrando contiene esclusivamente ossa di Mammiferi di specie ora estinte. Vi sono esposti quei del Mastodonte, del Megaterio, di Rinoceronti ed altri; più abbasso il Dinoterio e varj denti di Pachidermi; notisi però che in parte si è dovuto supplire coi modelli in gesso. Nello scaffale in fronte a questo (B), vedonsi pure gli avanzi fossili di Carnivori, Cetacei, Ruminanti, Rosicanti ec. Inferiormente si osserva la testa dell' Orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), superiormente i modelli di due ova gigantesche e parti della gamba dell' *Epiornis*. In mezzo alla stanza sono due tavole. La prima (I) presso lo scaffale B contiene una bella serie di Testuggini poste tutt' intorno alla tavola; in mezzo sono varj Serpenti, tra i quali un Pitone e due Crotali, uno del sud, l' altro del nord dell' America, vi si osservano altresì varj Batraci, il Siren lacertina e le spoglie di varj Serpenti.

Sulla seconda tavola (II) si offrono allo sguardo molti grossi Sauri tra i quali primeggiano i Varani e le Iguane.

Sono appesi al muro due quadri contenenti i modelli in cera dello sviluppo della Rana rossa.

Volgendo le spalle agli or ora citati quadri veggonsi sulla parete in faccia tre scaffali C, D, E; quello di mezzo (D) contiene tre Coccodrilli, varie Testuggini, ed in una custodia a vetri i modelli in cera dell' apparato velenigeno, molto ingrandito dal naturale, della Vipera nostrale. Appresso vedonsi due grossi Serpenti preparati a secco (*Epicrates*, e *Morelia*), nel medesimo scaffale sono anche tre vasi con Serpenti nello spirito di vino, che non si son potuti collocare nell' attigua Galleria. D' ambo i lati di questo scaffale sono due altri (C E) contenenti Pesci, tutti preparati a secco.

Da questa stanza si passa nella vicina terza, nella quale sono tre scaffali (1, 2, 5) tutti occupati da Pesci petrefatti, alcuni

quà e là appesi al muro, come pure si vedono gli avanzi ed i modelli di Itiosauri e Teleosauri e la testa di un Batraco, il *Labyrinthodon*.

Uscendo da questa stanza, si ritorna nella Galleria dei Mammiferi dalla quale, passando per la stanza ove conservasi l'Erbario, si entra nella terza Galleria.

Qui si presenta una serie di tavole che occupano longitudinalmente la Galleria; queste tavole sono divise in quaranta compartimenti e contengono i principali rappresentanti dei generi degli Insetti; essi vi si trovano così distribuiti: 1-5 Ditteri, 4-9 Lepidotteri, 10-11 Emitteri, 12 Neurotteri, 15-14 Imenotteri, 15-16 Ortotteri, 17-40 Coleotteri.

A chi fa la rassegna degli scaffali situati in questa stessa galleria può giovare l'indicazione che il primo segnato A contiene racchiusa parte della raccolta dei Coleotteri e ne' vasi su di esso posti sono Acalefi, Entozoi e Radiari nello spirito di vino; presso a questo e nell'angolo della Galleria c'è uno scaffaletto (1) appeso contenente pure Coleotteri, su questo si trovano due campane di vetro con Radiari; dietro a queste è in alto sul muro un quadro con varie Asterie.

Vicino a questo scaffaletto (1) un altro scaffale segnato (I) contenente la continuazione della raccolta dei Coleotteri porta nella parte sua superiore una vetrina in cui sono esposte Farfalle esotiche.

Lo scaffaletto seguente (2) contiene Imenotteri e sopra di esso sono due cassette con vetri, in uno delle quali si vede il nido della Vespa cartaria, nell'altra il tessuto ed i bozzoli d'una specie di Bombice.

I due scaffali che vengono in appresso (II e III) contengono il primo la sequela dei Coleotteri, il secondo Lepidotteri europei, ambidue portano in esposizione Farfalle esotiche. Lo scaffaletto (5) contiene Ditteri e superiormente porta una cassetta con un voluminoso Vespajo.

Lo scaffale (IV) contiene Emitteri e superiormente al medesimo

vedonsi Farfalle esotiche notturne. Lo scaffaletto (4) contiene Neurotteri e superiormente sta una cassetta col modello in cera assai ingrandito di un Acaro (*Ixodes ricinus*).

Fra le raccolte de' differenti Ordini d' Insetti che possiede il Museo e di cui si è ora fatto menzione, la più importante è quella dei Coleotteri di cui si hanno più di 9000 specie.

I susseguenti scaffali (V, VI, VII, VIII) contengono *Cirripedi*, *Trilobiti*, *Echinodermi*, *Polipari* e *Rizopodi* (nello scaffale (V) è pur rinchiuso un piccolo numero di Insetti fossili), rappresentanti dei generi dei medesimi si trovano esposti nella parte superiore vetrata.

Di prospetto allo scaffale A al termine della galleria se ne vede un altro (B) che contiene Conchiglie fossili; sul medesimo sono esposti Molluschi, Ragni e Miriapodi conservati nello spirito di vino.

Prima di partire da questa galleria si possono osservare anche varj quadri appesi alle pareti della medesima, di cui XIV, portanti il loro numero progressivo, contengono Coleotteri europei, in due, di cui uno presso l'ingresso della galleria, l'altro presso la sua uscita sono larve di varj Lepidotteri, in quattro altri sotto ai quadri XI-XIV Farfalle esotiche; finalmente verso la metà della galleria si scorgono appesi presso la stufa due quadri contenenti modelli e preparati dello sviluppo e della anatomia del Baco da seta.

Entrato nella attigua stanza veggonsi Crostacei esposti sulla tavola in mezzo (che ha dieci compartimenti) e sopra gli scaffali che fanno continuazione allo scaffale B della terza Galleria (C, D, E, F), sullo scaffale (G) sono pure Crostacei e Cefalopodi nello spirito di vino.

Negli scaffali B (che sta nella terza Galleria) C, D, E, F (che sono in questa stanza), è custodita la Raccolta paleontologica dei Molluschi; essa è ricca di circa mille specie appartenenti di preferenza ai terreni terziari e specialmente ai terreni pliocenici dell' Appennino ed ai bacini terziari di Parigi.

di Bordeaux e di Vienna. Nello scaffale G sono rinserrate Conchiglie terrestri e fluviali.

Tra le due finestre in un gran quadro si vede un Crostaceo del mare del Giappone (*Macrocheira*) e dallo stesso lato quattro minori quadretti nei quali sono pure Crostacei di cui lo scheletro esterno è separato e nelle sue parti. Presso l'uscio a muro che mette ad uno stanzino riservato sono un quadretto di piccoli Crostacei ed un altro di Crostacei fossili.

Progredendo nella visita si passa nella attigua stanza in cui sono Invertebrati fossili. La tavola nel mezzo della medesima, divisa in dieci compartimenti, offre una serie di Conchiglie fossili dell'ordine dei Brachiopodi disposte zoologicamente e portanti etichette variamente colorite a distinzione dei terreni nei quali si rinvencono. Sotto di essa veggonsi varie grandi Ammoniti di Moltrasio. Negli scaffali (H N) sono esposti Cefalopodi fossili; qui si osserva in ispecie una bella serie di Ammoniti, nel seguente (L) vedonsi dei Polipari di specie tuttora viventi: ai due lati di questo scaffale osservansi, difese da rete di ferro, Ammoniti ed Orthoceratiti.

Sopra i due altri scaffali (I M) sono esposti avanzi fossili di Conchiglie essi poi contengono rinchiuse Conchiglie marine: (tanto queste quanto le terrestri e fluviali che sono nello scaffale G dell'antecedente stanza si dovrebbero in gran parte inserire nelle raccolte esposte nella Galleria IV). Tra le due finestre osservasi il modello in gesso di un *Pentacrinites subangularis*.

Delle altre tre piccole stanze l'ultima serve di Magazzino, e nelle prime, due riserbate ad uso dell'Ufficio, hannosi molti quadretti contenenti insetti che già facevano parte della raccolta del sacerdote D. Bernardo Marietti, (alla quale pure appartenevano i XIV quadri dei Coleotteri nella terza Galleria) ceduta dai suoi fratelli al Municipio dopo la di lui morte, e vi è pure la raccolta malacozoologica del defunto nobile Carlo Porro, della quale la onorevole famiglia fece dono prezioso

e generoso al Museo: di quel Porro, io dico, che mai non mi ricorre al pensiero se non accompagnato da mestissimo desiderio, dalla rimembranza delle sue doti amabili e peregrine. Vi sta inoltre la raccolta dei Coleotteri testè regalata dalla nobile Signora Virginia Bassi-Olivazzi, ed accennata più sopra nella nota (1) pag. 6.

Retrocedendo, dalla terza Galleria si passa di nuovo per la stanza dell' Erbario, ed ecco si presenta alla sinistra la quarta Galleria che offre la raccolta delle Conchiglie marine fluviali e terrestri non che le Raccolte mineralogiche e geognostiche.

La raccolta delle Conchiglie è disposta sopra una serie di tavole divise in ottantotto compartimenti. I primi undici comprendono i generi delle Conchiglie viventi e fossili. Le specie poi si trovano così distribuite: 12-27 le terrestri, 28-59 le fluviali, 40-88 le marine.

Chi desiderasse occuparsi di qualche genere in particolare, troverà appeso fra la prima e la seconda finestra un indice sistematico ed alfabetico dei generi delle conchiglie, ed una tabella delle specie dei minerali, colla indicazione della loro rispettiva collocazione.

I due scaffali C e D contengono Conchiglie di grandi dimensioni: nel primo stanno univalvi e nel secondo bivalvi.

Se per avventura paja singolare la nuova materiale disposizione delle tavole (che stanno tanto in questa quanto nella terza Galleria ed in tutte le altre stanze, tranne quella ove conservasi l' Erbario) portanti gli oggetti diversi in esposizione, io spero che almeno non sembri a nessuno irragionevole e disappensata. Ognuno infatti potrà notare facilmente che con que' piani orizzontali e rivolti verso il muro ai quali se ne congiungono altri inclinati verso le finestre ho forse raggiunto il multiplice intendimento che mi era proposto, di utilizzare lo spazio, di non perder luce, di evitare le troppo frequenti interruzioni nella serie degli oggetti esposti, e di lasciar il più possibilmente libero il campo ai visitatori di aggirarsi per le gallerie e stanze senza troppa confusione.

La Raccolta dei Minerali è disposta secondo il metodo di Beudant in qualche parte modificato. Essa è custodita in ventidue scaffali, sopra tre ordini di assi leggermente inclinate. A queste sovrastano due altre assi attaccate al fondo dello scaffale per i pezzi voluminosi appartenenti alle specie già deposte nella serie continua delle tre assi sopra indicate, e ciò perchè non disturbino col loro soverchio volume la distribuzione della serie principale composta di pezzi d'uniforme e mediocre grandezza. La raccolta è composta di 2770 pezzi distribuiti in circa 570 specie. Primeggiano in essa gli esemplari magnifici di zolfo, celestina ed arragonite modificata di Sicilia che si trovano nello scaffale A, in cui esiste un rilievo del Vesuvio. Lo scaffale 22 contiene le aggiunte che andrebbero intercalate al loro posto rispettivo.

Sonovi poi nello scaffale B varj pezzi di Malachite, Stibina, Rame, Calcedonia, Gesso ed altri, non che due saggi per dimostrare le teorie di Gorini sulla origine delle montagne.

Le Raccolte geologiche esposte e che trovansi sotto la raccolta dei minerali nei 22 scaffali sono le seguenti: Quella del Piemonte e della Sardegna (1), dei dintorni di Parigi (2), del Vicentino e dei Colli Euganei (5-6), del Vesuvio e Campi Flegrei (7-8), della Provincia di Bergamo (10), della Provincia di Como (14-16), dell' Isola d' Elba (15), della Germania (10-15); una raccolta di rocce in serie orittognostica si trova negli scaffali 17-18, e vi sono inoltre una di Rocce dell' Egitto (19), una del Tirolo (20, 21).

Nelle cassette delle tavole in mezzo di questa Galleria, sono racchiusi oltre i Minerali duplicati, una Raccolta geognostica e paleontologica dell' Istria, una di Val di Fiamme ed una dei Monti Pisani e del Campigliese.

Nell' ultima stanza conservasi l' Erbario di più di 17,000 specie di Piante disposte secondo il sistema di Linneo contenuto negli scaffali A-F, lo scaffale G contiene poi le Piante fossili. Tra queste si osservano le Foglie fossili dell' Oltrepò.

le Fucoidi Briantee (Cretacee) e i Vegetabili del terreno carbonifero di Rive, di Giers e della valle di S. Étienne.

In uno scaffaletto appeso sono custoditi varj legni di piante indigene e forestieri, e presso l' uscita uno scaffale apposito contiene una raccolta di Semi disposti secondo le famiglie delle piante.

La ristrettezza del locale (il quale sebbene per sè stesso disteso, è sfortunatamente angusto alla copia ognor crescente degli oggetti) non permise sempre di presentare essi oggetti in quel modo che sarebbesi desiderato al fine di non interrompere la loro collocazione sistematica. Così, a cagion d' esempio, fu forza ricoverare in una medesima Galleria le Conchiglie ed i Minerali, convien che passi tre volte per la stanza dell' Erbario chi voglia ispezionare le raccolte del Museo per intero; e di parecchie raccolte non fu possibile far mostra, per mancanza di spazio per cui giacciono racchiuse negli scaffali, siccome è stato indicato a suo luogo. Ma questi sono inconvenienti inevitabili quasi in ogni edificio che serve per modo provvisorio, e che sarebbero tolti in altro il quale venisse appositamente eretto o stabilmente adattato per servire allo scopo.

Con questa rapida e succinta indicazione delle cose serbate nel Museo non altro ebbesi in mira fuorchè di facilitare l' intendimento e l' uso della qui annessa pianta nella quale si trovano indicati tutti gli scaffali con lettere o con numeri.

I Cataloghi poi, che verranno man mano pubblicati in avvenire offriranno ai visitatori l' agio di meglio ispezionare quelle raccolte di che essi abbiano fatto uno studio particolare o di cui bramino avere un elenco sistematico. E spero che non siano quindi per mancare le appendici ai Cataloghi stessi, al fine di tener gli studiosi in corrente nella conoscenza delle nuove aggiunte che il tempo e le cure apporteranno in aumento del Museo medesimo.

Ora avendo con questi brevi cenni fatto noto l'origine, il progresso e la presente condizione del civico Museo, non so tenermi dall'esprimere qui il mio non ignobile voto che piaccia a' cittadini di onorare di loro visite frequenti questo patrio Istituto, e, secondo è nel poter di ciascuno, arricchirlo di loro favori seguendo le generose traccie di molti i quali già ne dieder l'esempio. Potrà essere stimolo per molti a nobilissimi studi, e ad ogni modo, essendo esso perenne monumento di lustro alla città, rimarrà sorgente a' cittadini di vive e non volgari compiacenze.

Milano 31 Dicembre 1856.

G. JAN.

